

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13

In quei giorni, mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvenuto sul mio trono! Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13

● **Le due letture di oggi ci preparano alla festa di domani, la festa della regalità del Signore. Nella prima vediamo un re terreno che muore "nella più nera tristezza" di chi è stato tiranno, oppressore, sprezzante della legge e del culto del vero Dio.**

Il Vangelo, all'opposto, parla della risurrezione, alla quale invano si oppongono i sadducei. "Dio dice Gesù non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui".

● **Gesù, il nostro re, non ha imposto il suo dominio con la violenza: è morto sulla croce,** apparentemente nella delusione del fallimento. In realtà la sua morte, accettata con amore nella radicale adesione alla volontà del Padre, ha trionfato sulla morte e si è vittoriosamente aperta sulla risurrezione.

Prepariamoci ad accogliere il nostro re "giusto, vittorioso, umile", come scrive il profeta Zaccaria, con la profonda umiltà di Maria; **sottomettiamoci a lui con tutto il cuore, come egli si è sottomesso alla volontà del Padre.**

Così entreremo nel suo regno: "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore, e di pace".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40**• Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.**

Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte. Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. **È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole.** La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: **«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito».** Gesù ci lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che viviamo in questo mondo. **Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce. Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi.** Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: **«Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui».** Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo. San Paolo così ci illumina: **«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini».** Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno».**

• Cosa aggiunge oggi Gesù all'antica rivelazione? Essa era quasi perfetta. Una cosa sola mancava: la vita eterna non è la continuazione della vita terrena, anche se nella completa assenza del dolore, della morte, della fame, della sete, del lutto, di ogni altra tristezza che affligge l'umanità caduta nel peccato. **L'eternità è nella trasformazione del nostro essere corporeo in luce, in spirito, come Dio è spirito, come gli Angeli sono spiriti.** Sempre però dobbiamo confessare che noi siamo nell'eternità carne trasformata in spirito, in luce. Mentre gli Angeli sono creature spirituali senza corpo di materia e Dio è Purissimo Spirito Non Creato, ma Creatore di tutto ciò che esiste di visibile e invisibile. **La trasformazione in spirito, annulla tutto il regime vissuto nella carne.**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Con la completa trasformazione della nostra carne in spirito, cade il quesito posto a Gesù dai sadducei. Lo spirito non prende né moglie e né marito. Lo spirito non si genera in altri spiriti. Lo spirito ha una vita piena in se stesso. Non è creato per dare vita, per riempire il cielo. È una vita, quella eterna, che possiamo solo immaginare con l'aiuto della rivelazione. Ma ciò che essa sarà nella sua vera realtà è assai lontana dalla nostra mente perché a noi manca lo stesso concetto di vita eterna. Dalla carne non si può comprendere lo spirito. Né le soluzioni della carne sono quelle dello spirito.

• **"(...) non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio".** (Lc 20, 36) - **Come vivere questa Parola?**

Scommettiamo che questa asserzione lucida e forte del Signore Gesù, quanti si vantano di seguire certe linee di pensiero nichilista, non l'hanno proprio letta.

Così certi epigoni di Nietzsche Freud e Marx.

E' invece nostra certezza fondante la consolazione e il coraggio di vivere credendo a questa consequenzialità tanto semplice quanto luminosa: **siamo figli di Dio? Pienamente riconosciuti come figli nel Figlio Unigenito Gesù? E allora siamo anche "figli della Risurrezione"!**

Un figlio è partecipe della natura del Padre. E il Nuovo Testamento esplicita (non una sola volta) che per questo siamo "*partecipi della natura divina*". Perché la Grazia che Gesù, il Verbo di Dio incarnandosi ci ha acquistato, comporta proprio questo, senza restrizioni di sorta.

Sì, possiamo ripetere a noi stessi: Siamo figli di Dio secondo tutta la verità e chiarezza del Vangelo? **Siamo dunque figli della Risurrezione.**

Tutto quello che giorno dietro giorno viviamo sta già passando. Ma la vita: la nostra essenza profonda di spirito incarnato: quella non sarà distrutta da "*sorella morte corporale*" (S. Francesco). Così, con questo nostro corpo, con la nostra individualità che Dio ha voluto irripetibile nel Suo originalissimo amarci per primo, noi risorgeremo.

Noi tutti, in consapevolezza gioiosa e responsabile d'essere figli di Dio, siamo già 'figli della Risurrezione'.

Di qui una domanda: può essere a lungo triste un cristiano? Può non avere un volto da salvato"?

Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. (Sl 50)

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI (Udienza Generale 21 novembre 2012) - *La fede si esprime nel dono di sé per gli altri, nella fraternità che rende solidali, capaci di amare, vincendo la solitudine che rende tristi. Questa conoscenza di Dio attraverso la fede non è perciò solo intellettuale, ma vitale.*

• **Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui** (Lc 20, 38) - **Come vivere questa Parola?**

Di fronte a Gesù, i Sadducei, che negano la risurrezione e richiamano la legge secondo cui la vedova doveva sposare il fratello del marito defunto, presentano (con un certo sarcasmo!) **il caso di una vedova sopravvissuta a sette mariti e chiedono di chi sarà moglie alla resurrezione.**

Gesù risponde che non si deve ragionare delle realtà celesti, con la mentalità di quelle terrestri; Dio trasforma il corpo di carne in corpo spirituale, simile a quello degli angeli: mettiamo noi stessi nelle mani di Dio che ci dà una nuova esistenza diversa da quella di quaggiù, non soggetta alle esigenze materiali.

Dio ama la vita, e quindi, oltre la soglia della morte, ci attende per la risurrezione: il suo amore supera ogni barriera, ci dona una vita in cui ci riconosciamo tutti suoi figli non più connessi a legami corporei: è superata una logica umana che non vede il mistero e l'immensa potenza rinnovante di Dio.

O Signore, fin da questa vita fa' che impariamo ad essere "*figli della risurrezione*" e a confidare nella tua bontà e nella tua potenza: Eleva la nostra mente a superare ragionamenti umani e ad accettare il tuo messaggio di vita.

Ecco la fede della Chiesa nella risurrezione (Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 993. 997 e 1000) : *La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che «non è un Dio dei morti, ma dei viventi!» (Mc 12,27). (...) Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù. (...) Il «modo con cui avviene la risurrezione» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è*

accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all'Eucaristia ci fa già pregustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo.

6) Per un confronto personale

- Ricordiamo al Signore i nostri cari defunti che, a causa della loro umana debolezza, non godono ancora della totale gioia dell'unione con Dio ?
- Chiediamo al Signore di concedere ai poveri, agli anziani e agli emarginati di accettare con coraggio e dignità la loro situazione di sofferenza per una sicura beatitudine nei cieli ?

7) Preghiera finale : Salmo 9

Esulterò, Signore, per la tua salvezza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*